
Naufragio nel Crotonese: suor Pisani (Migrantes Crotone) racconta la disperazione dei superstiti in ospedale. Mons. Felicolo (Migrantes), “superare indifferenza e disimpegno”

Cordoglio e preghiera per le vittime, vicinanza ai superstiti ma anche sconcerto per l'ennesimo naufragio avvenuto all'alba di ieri mattina sulle coste di Cutro, in Calabria viene espresso oggi dalla Fondazione Migrantes. 63 i morti finora accertati: tra loro anche bambini: “Uomini, donne e bambini di cui non conosceremo forse mai i nomi, ma che si aggiungono alla lista dei tanti morti nel Mediterraneo diventato un vero e proprio cimitero. Non possiamo più vedere immagini strazianti come quelle viste dai soccorritori ieri in Calabria”. Mentre sulle spiagge di Steccato di Cutro si procedeva a raccogliere ciò che resta di un uomo, di una donna, di un bambino senza vita, all'ospedale sono stati accolti i superstiti, che “nel disastro hanno riportato ferite, anche gravi”, racconta suor Loredana Pisani, direttrice Migrantes della diocesi di Crotone-Santa Severina. Tra queste persone “la disperazione di una donna, molto provata e ferita, che incessantemente chiama la figlia morta che non ha potuto salvare... Dal reparto di pediatria le urla sono di una piccola bambina, anche lei ferita, anche lei piange e si dispera perché cerca una mamma che non può più rispondere. Intere famiglie sono morte in quest'orrore, tutte accomunate dal desiderio di una vita migliore”. “Storie che chiedono un rinnovato impegno di solidarietà e di responsabilità, perché sia vinta l'indifferenza che fa dimenticare queste tragedie, perché sia finalmente superato un disimpegno per una nuova stagione umanitaria che accompagna e non abbandona persone in fuga da primavere e inverni umani. Sono nostri figli e fratelli. E difendere la loro vita è sacro”, commenta mons. Pierpaolo Felicolo, direttore generale di Fondazione Migrantes.

Patrizia Caiffa